

Sulla definizione lessicografica nei dizionari italiani nel terzo millennio: procedure, proprietà, tipologie

Iman Galal Elsayed

Associato di linguistica presso il dipartimento d'italianistica, Facoltà di Lingue (Alalsun),
Università di Ain Shams

Premessa

Il presente studio mira a trarre alcune considerazioni relative alla definizione lessicografica di diverse categorie grammaticali basando su un corpus tratto da dizionari monolingui italiani redatti nel III millennio. Dedicarsi ad un lavoro di ricerca che coinvolgesse i dizionari, e specialmente la definizione dei lemmi, parte dal convincimento che il dizionario sia un prezioso strumento per quanti rivolgono il proprio interesse alla lingua nativa e acquisita. Il dizionario ora viene visto come un testo originale, con funzione di messaggio, in grado di esporre il pensiero metalinguistico semplice e proprio di una società.

Sono scelti cinque dizionari italiani: il Nuovo Vocabolario di base De Mauro (NVdB) 2007, il Vocabolario Treccani (VT) 2008, il Sabatini-Coletti (DISC) 2018, il Garzanti (GAR) 2024 e lo Zingarelli (ZIN) 2024. La ricerca segue la metodologia descrittiva in quanto verte su analizzare le definizioni lessicografiche, di un campione di nomi ed aggettivi, nei dizionari scelti. La scelta dell'una o dell'altra categoria grammaticale risale al fatto che essi si presentano con definizioni di tipologie e strategie diverse nei dizionari.

L'esame procede in quattro punti principali: nel primo si parla della lessicografia come scienza e dei dizionari- considerati il prodotto diretto dell'attività lessicografica- poi si passa nel secondo all'esame dei dizionari scelti indicando il loro contenuto e la loro importanza nella lessicografia italiana contemporanea. Il terzo è quello applicativo nel quale si esaminano le metodologie delle definizioni lessicografiche mettendole alla prassi mediante lo studio di alcuni sostantivi ed aggettivi nei dizionari del corpus: i sostantivi sono scelti a base di selezionare un cerchio limitato di nomi che appartengono alla stessa categoria (musica); per gli aggettivi ho scelto i colori principali e dieci sentimenti ed emozioni dei quali cinque sono positivi e cinque negativi. Ultimamente si trova la conclusione in cui sono elaborate le note conclusive della ricerca.

1. Lessicografia e dizionari

La lessicografia viene definita come “la disciplina che si occupa di redigere dizionari o lessici, attraverso la raccolta, classificazione e la definizione delle parole, che vengono riassunti in singole voci sotto forma di lemmi”¹. Essa ha

proseguito diverse fasi di progresso sin dall'antichità. Avendo come nucleo l'attività e la tecnica della raccolta e della definizione dei vocaboli appartenenti al lessico di una lingua, questo lavoro si faceva prima in modo individuale basando sui testi scritti antichi e contemporanei; oggi la compilazione dei dizionari è divenuta frutto di un lavoro multidisciplinare in cui non solo partecipano scienziati di diverse discipline, ma in cui si utilizzano, innanzitutto e in modo esclusivo, nuove tecnologie relative alla raccolta dei testi mediante l'uso degli strumenti dell'informatica i quali servono, oltre a registrare testi di volume eccezionale, ad analizzare le frequenze e gli usi peculiari di ciascun lemma in questi testi. L'apporto delle nuove tecnologie da un lato e l'evoluzione dei concetti linguistici ai quali i dizionari fanno riferimento dall'altro, hanno fatto l'attività lessicografica passare da tecnica di metalinguaggio- che si propone di elencare unità lessicali, definirle, classificandone l'uso e raccontandone eventualmente la storia- a disciplina scientifica². Oggi siamo davanti ad un materiale esaminato in formato digitale al fine di dare, non solo tutte le accezioni dei lemmi ma anche le collocazioni, le parole polirematiche, al fine di essere aggiornati in modo più rapido con l'accelerazione delle tecnologie e l'evoluzione inevitabile della lingua. Iacobini ne spiega il meccanismo nei prodotti elettronici lessicografici "in cui di ciascun lemma viene fornita un'analisi morfologica a diversi livelli di approfondimento, integrata con dati statistici sulla frequenza e distribuzione d'uso in corpora di riferimento dei lemmi e degli elementi che li formano"³.

Secondo Nencioni, lo strumento che ha reso possibile la nuova lessicografia è stata proprio "la banca dei dati", cioè la costituzione di una memoria elettronica aperta e interrogabile. Questa memoria aggiunge, "può essere di fatto vasta o ristretta, totale o parziale, anche circoscritta a singoli generi o autori, e tuttavia non ha, di diritto, limiti quantitativi e può accrescersi e modificarsi progressivamente"⁴. Partendo da questa visione della compilazione dei dizionari, ho basato la mia ricerca, scegliendo dizionari italiani serviti dell'uso delle tecnologie sopracitate⁵.

Riguardo alla struttura interna dei dizionari, essi hanno una macrostruttura (insieme strutturato di unità scelte per l'inserimento nell'opera) e una microstruttura (cosa si decide di dire, in che modo e secondo quale estensione, a proposito di quanto si è scelto di inserire). Il dizionario monolingue dà descrizioni indispensabili di ciascuna parola descrivendone il comportamento sintattico, fornendo una definizione e proponendo un insieme di frasi esemplificative. Lo spiega Stenta⁶:

I dizionari monolingui si articolano secondo una microstruttura in cui trovano posto varie informazioni metalinguistiche sulla parola. In un articolo lessicografico si susseguono segnalazioni di categoria grammaticale, di etimologia, di pronuncia, talvolta di prima attestazione della parola in questione, elementi che la coscienza sociale collettiva percepisce come indicazioni di ordine tecnico o scientifico. Tuttavia, componente primaria di tale microstruttura è la definizione.

I dizionari del corpus appartengono a due tipi: dizionari dell'uso e dizionari di base. Un particolare tipo di dizionari monolingui, cui appartengono i dizionari del corpus (tranne il NVdB), è il dizionario dell'uso corrente il quale segue più da vicino l'evoluzione della lingua; registra tutte le nuove creazioni per offrire una descrizione del vocabolo attuale il più possibile fedele all'uso che i parlanti ne fanno. Secondo Patota “fornire indicazioni grammaticali è un obbligo per qualunque dizionario, e a maggior ragione lo è per un dizionario dell'uso monovolume, istituzionalmente destinato al pubblico dei non specialisti, ai quali risulta utile ogni sorta d'indicazione ortografica e morfosintattica”⁷.

D'altro lato, il vocabolario di base, del quale è esponente il NVdB⁸, raccoglie due categorie di vocaboli:

1) i vocaboli di maggior uso nei testi di una lingua in un dato momento storico, di cui danno conto i cosiddetti dizionari di frequenza delle varie lingue; 2) i vocaboli che, anche se in realtà poco usati parlando o scrivendo, sono percepiti e sentiti da chi usa una lingua come aventi una disponibilità pari o perfino superiore ai vocaboli di maggior uso. I vocaboli di maggior uso sono ricavati dall'analisi statistica dei testi o di un campione di testi di una lingua. I vocaboli di maggiore disponibilità sono ricavabili soltanto da un'indagine su parlanti viventi al momento dell'indagine.

2. Dizionari del corpus: rilevanza e contenuto

Da un punto di vista sincronico, possiamo accertare che la lessicografia italiana ha, recentemente, conosciuto “una stagione d'oro”⁹. Il panorama di dizionari monolingui si è esteso in modo palese e l'attività lessicografica ha avuto concreti progressi nella forma di tanti dizionari di vari scopi, forme e tipi. Dato questo, qui mi limito a metterne in esame a confronto cinque dizionari italiani, considerati¹⁰ dei più importanti e “completi”, usciti dopo il 2000. La consultazione di alcuni si è fatta usando l'edizione digitale, scaricabile sui dispositivi elettronici (PC e cellulare), mentre gli altri sono consultabili su internet. Iacobini osserva “i dizionari consultabili tramite computer permettono infatti strategie di interrogazione che, a differenza delle edizioni cartacee, non dipendono necessariamente dall'ordinamento alfabetico dei lemmi, e si

avvicinano piuttosto a quelle di sofisticati data-base"¹¹. Diamo ora una rassegna dei dizionari del corpus e delle informazioni in essi racchiuse.

Alla prima categoria, edizione digitale scaricabile, appartengono: il Garzanti e lo Zingarelli.

Il Garzanti (GAR) 2024¹² fornisce le informazioni seguenti:

- 250.000 parole e significati
- 28.000 sinonimi e contrari
- 55.000 etimologie
- 6.000 citazioni d'autore
- femminili e plurali di tutti i nomi e gli aggettivi
- corretta costruzione di nomi, aggettivi e verbi
- note d'uso per i dubbi linguistici più comuni
- parole di base evidenziate in colore
- 118 inserti di nomenclatura
- il Grammatobolario, una grammatica essenziale in ordine alfabetico
- in appendice, 94 tavole illustrate a colori

Lo Zingarelli (ZIN) 2024, come si afferma sul sito ufficiale¹³, contiene:

- 145.000 voci, oltre 380.000 significati
- oltre 70.000 etimologie
- 964 schede di sfumature di significato
- 136 definizioni d'autore
- 3126 parole da salvare
- oltre 130.000 sinonimi, 38.000 contrari e 2500 analoghi
- oltre 5500 parole dell'italiano fondamentale
- oltre 12.000 citazioni letterarie di 133 autori
- oltre 45.000 locuzioni e frasi idiomatiche
- indicazione di oltre 5000 reggenze
- 118 tavole di nomenclatura
- note grammaticali e sull'uso corretto delle parole

La seconda categoria comprende i dizionari consultabili su internet: il Nuovo Vocabolario di Base (NVdB), il Sabatini-Coletti (DISC) ed il Vocabolario Treccani (VT).

Il Nuovo Vocabolario di Base (NVdB) di Tullio De Mauro “si fonda sullo spoglio elettronico (controllato manualmente) di testi lunghi complessivamente 18.843.459 occorrenze”¹⁴. Il Nuovo De Mauro ha la sua prima origine nel Gradit, Grande dizionario italiano dell'uso, la più ampia fonte dizionaristica italiana con i suoi oltre 260.000 lemmi. La prima edizione del Gradit, ideato e diretto da Tullio

De Mauro, è apparsa di sei volumi nel 1999 presso la Utet di Torino poi aggiornata e ampliata nel 2007 con una seconda edizione di otto volumi. Il lavoro che abbiamo a portata di mano è un'opera in un unico volume, per proporre in sintesi l'essenziale dell'opera maggiore che ha una versione online. Esso include “circa 160.000 lemmi e sottolemmi ripartiti in due grandi categorie: entrate principali (130.000) e sottolemmi polirematici (30.000)”¹⁵.

Il Sabatini-Coletti 2018 (DISC), è disponibile sul sito¹⁶, sul quale non si determina il numero di voci o accezioni, ma si descrive solo la metodologia e l'importanza:

L'unico dizionario che segue l'intero percorso che va dalla parola alla frase al testo. Un dizionario italiano che si consulta non solo per controllare l'esatta grafia e l'esatta pronuncia delle parole o per conoscere il significato di quelle ignote, ma altrettanto e anche più frequentemente per controllare l'esatta costruzione delle frasi e per guidare alla loro scelta in base a criteri di efficacia comunicativa. Il Sabatini Coletti, inoltre, accoglie e definisce con chiarezza e precisione il lessico dell'italiano comune, specialistico e della tradizione letteraria.

L'ultimo, il Treccani, è opera di riferimento edita dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. È pubblicata in tre edizioni: “la prima edizione dell'opera vide la luce editoriale tra il 1986 e il 1994 e comprendeva quattro volumi, uno dei quali diviso in due tomi. La seconda edizione fu pubblicata nel 1997: constava di cinque volumi con l'aggiunta di un CD-rom. Una terza edizione è stata pubblicata nel 2008”¹⁷. Sulla terza edizione, disponibile sul sito, un articolo pubblicato dall'Istituto spiega¹⁸

Il Vocabolario Treccani si rinnova per rispondere alle continue evoluzioni della lingua italiana e della nostra società. Una sintesi tra vocabolario ed enciclopedia, l'opera si arricchisce di 1.500 nuove accezioni, accompagnate da disegni, tavole fuori testo e citazioni d'autore. A presentarci l'opera Valeria Della Valle, coordinatrice scientifica della terza edizione, che nella clip Percorsi sottolinea come si sia posta grande attenzione ai settori tecnico-scientifico, il cui linguaggio presenta continue novità lessicali, così come ai termini del parlato, del mondo dell'informatica, dell'economia, dello sport.

3. Definizione lessicografica: tipologie, proprietà e procedure

La compilazione dei dizionari si basa su un approccio semasiologico; “quello che studia il significato e si domanda cosa significano determinate parole o locuzioni. Si parte dal termine per arrivare al concetto”¹⁹. Il risultato dell'analisi semasiologica si traduce in tradizionali tipi di definizioni.

La definizione lessicografica assume un'importanza assai saliente in quanto essa è la porta tramite la quale il lettore abbia la capacità di capire il significato, di legare il definito alla sua parafrasi definitoria, di attribuire un significato (definizione) ad un significante. Come dice Rigual “la definizione è l'elemento centrale, il più importante in un dizionario monolingue, ciò che ne giustifica l'esistenza”²⁰. Paolini afferma che la definizione costituisce un oggetto “di osservazione centrale in quanto fonte d'informazione sul significato dei lessemi”²¹. Fare una definizione nei dizionari è dunque una procedura necessaria a soddisfare l'esigenza continua dei parlanti di chiarire il proprio pensiero al fine di garantirsi la migliore corrente comunicativa.

Le definizioni date da un lessicografo devono seguire regole molto rigide e compiere requisiti molto precisi. Per fare una definizione lessicografica l'obiettività, la non circolarità e la concisione devono essere rispettate; nonché la coerenza, la chiarezza e la costanza di applicare le regole in tutto il lavoro lessicografico.

I dizionari seguono procedure diverse per dare definizioni secondo il tipo del dizionario (monolingue, bilingue, ecc.) Quella seguita dai dizionari monolingue è la forma di un'espansione generalmente quantitativa.

Il carattere naturale della definizione si articola secondo la sintassi, la competenza lessicale e la semantica. Quanto alla sintassi, gli elementi che definiscono l'entrata lessicografica devono essere raggruppate secondo le regole della sintassi per avere un senso logico e grammaticale. Quanto alla competenza lessicale, gli autori ed i redattori dei dizionari cercano di includere il massimo dei lemmi per fare il loro lavoro “completo”; ma è invano perché non esiste pure un dizionario che possa esaurire tutti i lemmi di una lingua. Dunque, anche quello più “completo” resta per sempre incompleto. Riguardante la competenza semantica, Stenta afferma “la definizione semantica (come descrizione, dichiarazione, spiegazione dei vocaboli) è il metodo canonico tradizionalmente adottato dai compilatori di dizionari”²². Le definizioni lessicografiche sono classi particolari di parafrasi che contribuiscono alla standardizzazione della lingua, dal momento che portano alla fissazione dei concetti nelle definizioni stesse. Secondo Sornicola, nell'affrontare il tema della parafrasi deve intervenire un tipo di analisi incentrato sui principi di linearità e gerarchia e sulla loro articolazione secondo i modelli classici della costituenza e della dipendenza, il che permette di identificare una struttura interna della parafrasi, la quale dà luogo a porzioni di

testo definibile come parafrasi solo se determinate unità testuali che le compongono sono munite di quella peculiare struttura interna²³. A tal proposito Stenta afferma “la definizione di parola consiste, dunque, nel produrre una parafrasi che sia semanticamente equivalente alla parola che intendiamo definire e che su di essa informi”²⁴; aggiunge “attraverso un vocabolo considerato sinonimo o un’intera parafrasi esplicativa si cerca di stabilire un’equivalenza di significato tra la parola da definire e l’enunciato proposto per la definizione stessa”²⁵.

Generalmente, esiste una sola parafrasi per ciascun definito nei dizionari. Il lessicografo, attraverso un minuzioso lavoro di decodifica, si propone di raggiungere la migliore sintesi definitoria. Le **procedure** più usate per fare la parafrasi lessicografica dei diversi elementi grammaticali sono:

a) Per un nome: è definito generalmente con un sintagma nominale (comprendente un nome o un pronome variamente modificato da aggettivi o sintagmi preposizionali)

b) Per un verbo: è definito con sintagma verbale (talvolta accompagnato da sinonimi o da una proposizione gerundiva modale)

c) Per un aggettivo: abbiamo quattro procedimenti:

1. con un aggettivo o participio passato (un sintagma che comprende un aggettivo o un participio passato, con funzione aggettivale)

2. con proposizione relativa in funzione aggettivale (talvolta accompagnata da sinonimo)

3. con una locuzione prepositiva in funzione aggettivale (un complemento preposizionale con funzione aggettivale)

4. un participio presente in funzione aggettivale (una proposizione participiale)

d) Per un avverbio:

1. Un sintagma che comprende un avverbio:

2. Un complemento preposizionale con funzione avverbiale

3. Una proposizione gerundiva con funzione avverbiale

In altri casi il lessicografo ci mette davanti ad una definizione “multipla” nella quale si tende ad esplicitare lo stesso contenuto ma con varie forme o procedure²⁶.

Queste procedure di definizioni hanno luogo a due **tipologie** principali: sostanziale e relazionale. La definizione sostanziale fornisce una risposta alla domanda “che cosa è il definito?” esprimendone la sostanza (parla del definito in sé): a questa classificazione appartengono le definizioni di nomi e verbi. D’altro

lato, la definizione relazionale non rinvia alla sostanza del definito, ma istituisce una relazione tra il definito qualificatore e una parola qualificata. Sono relazionali le definizioni che esprimono la relazione che intercorre tra il definito ed un sintagma che lo qualifica, la cui testa è una parola o un morfema grammaticale; ossia la relazione del definito con un'altra parola dell'enunciato. Quelle di aggettivi e di avverbi sono in primo luogo relazionali; solo le definizioni di aggettivi date mediante la procedura di un participio passato o di un altro aggettivo sono sostanziali, al pari di rare definizioni di avverbi (quelle definiti con un altro avverbio).

Esistono due suddivisioni di definizione relazionale secondo il procedimento morfosintattico usato: la definizione relativa e la definizione preposizionale. La procedura usata per esprimere quella relativa è sempre un verbo che può esprimere il possesso (*che ha...*), l'azione (*che fa...*) o lo stato (*che sembra..., che esprime*); mentre per quella preposizionale si suol usare la procedura di una preposizione o una locuzione prepositiva seguita da un nome o un verbo.

Oltre a sostanziale e relazionale, abbiamo ancora ulteriori raggruppamenti: definizioni linguistiche, definizioni enciclopediche, definizioni descrittive (o accidentali), definizioni vaghe e definizioni per estensione.

La definizione linguistica, oppure morfosintattica, quella più comune, è quella che definisce il lemma introducendo ambedue l'iperonimo e la classe definitoria a cui appartiene seguiti subito dai costituenti che lo distinguono da altri elementi che appartengono alla stessa classe. Quella enciclopedica, invece, non solo "fornisce informazioni circa il significante linguistico, ma provvede ad elencare informazioni sulle conoscenze sociali della realtà extralinguistica"²⁷. La definizione accidentale è quella definizione resa vera da un contrassegno, un riferimento accidentale che funziona come tratto distintivo. Essa esprime un grado di stato, qualche proprietà o indica qualche irregolarità e dunque viene nella maggioranza dei casi esclusa dai dizionari²⁸. Per quelle vaghe le qualificazioni appaiono presentate come una classe chiusa oppure rinviano ad un referente che non è nominato o è insufficientemente definito²⁹. Nelle definizioni per estensione si ricorre all'eguaglianza comparativa con un termine di cui sono note le proprietà.

La **proprietà** semantica fondamentale della definizione lessicografica è l'inclusione la quale sfrutta delle relazioni semantiche più note quali sono l'iperonimia, l'iponimia, la sinonimia e l'antonimia. Per iperonimia s'intende

proporre una definizione mediante dare “espressione/risposta di un concetto classificatorio e per questa ragione deve necessariamente appartenere alla stessa categoria grammaticale del definito”³⁰. In generale, gli iperonimi ingressivi si possono presentare mediante: la definizione della cosa attraverso l’indicazione delle sue parti; definizione della cosa trasformata (il definito è il risultato di una trasformazione dell’elemento/sostanza che compare nella definizione); definizione della cosa attraverso la sua causa o effetto; iperonimi ingressivi impropri di “presenza” o “assenza”. Nell’iperonimo si classifica il definito mediante il genere prossimo; si presenta nella definizione una parola chiave o sintagma che intuitivamente funziona da iperonimo ingressivo logico. La nozione di iperonimo, afferma Stenta, “può essere assunta come principio classificatorio anche di verbi, aggettivi e avverbi, ma se il sistema è fondamentale per i nomi, è accessorio per le parole delle altre categorie”³¹. Quanto alla sinonimia, Stenta riconosce “il ricorso a vocaboli ritenuti sinonimici è il procedimento definitorio più utilizzato nei dizionari, assieme alla parafrasi”³². Nell’antonimia, invece, si fa la definizione mediante opposizione negando una qualità del lemma del definito. Il meccanismo, molto economico, consiste nell’analizzare con la procedura dell’inclusione uno solo dei termini opposti in modo tale che il rimanente possa essere definito in rapporto al primo che lo esclude. Questa procedura risponde ad esigenze economiche definitorie, possibili perché i parlanti nativi sono intuitivamente capaci di riconoscere coppie antonimiche allo stesso modo in cui sono consapevoli della sinonimia. Per dare una definizione mediante opposizione, il lessicografo non fa una selezione casuale. In genere si sceglie di definire per opposizione il termine avvertito come negativo, ma il criterio di selezione è anche dipendente dall’indice di frequenza del definito, oltre che da ragioni morfologiche (il termine composto da una base più suffissi, e generalmente più lungo, è preferito per questo tipo di definizione).

La ricerca³³ da me condotta nei paragrafi successivi viene elaborata in due linee principali: si fa l’esame di definizioni di alcuni nomi (strumenti musicali) e l’esame di alcuni aggettivi (di colore e di sentimenti). In particolare, si analizzano le procedure, le tipologie e le proprietà di tali definizioni. Parallelamente a questa linea viene esaminata la metodologia seguita da ogni dizionario nell’introdurre il lemma da definire al fine di verificare se il dizionario abbia seguito la stessa metodologia per definire lemmi semanticamente connessi (inseriti sotto una sola classe definitoria) e morfologicamente identici (appartenenti alla stessa categoria grammaticale).

3.1. Definizioni di nomi:

Nella ricerca è scelta l'analisi di una classe circoscritta di nomi: gli strumenti musicali. Ho scelto questa categoria perché rappresenta una categoria di nomi materiali (dunque seguono una certa metodologia nelle definizioni lessicografiche) e perché tutti appartengono ad un gruppo limitato e ristretto secondo cui hanno delle proprietà in comune. Gli strumenti musicali sono raggruppati, secondo l'enciclopedia Treccani³⁴, in quattro categorie fondamentali:

- a) *idiofoni*, strumenti nei quali il suono è dovuto alla vibrazione del corpo stesso;
- b) *membranofoni*, nei quali il suono è prodotto dalla vibrazione di membrane tese;
- c) *cordofoni*, nei quali il suono è causato dalla vibrazione di corde;
- d) *aerofoni*, nei quali il suono è prodotto dalla vibrazione di una colonna d'aria.

Di ciascuna categoria ho scelto quattro: sotto strumenti idiofoni la celesta, la sega, il triangolo e lo xilofono; sotto i membranofoni la caccavella, il kazoo, il tamburo e il timpano; i cordofoni l'arpa, la chitarra, il pianoforte ed il violino; infine, sotto gli aerofoni il clarinetto, il fagotto, il flauto ed il sassofono. Mettiamo a disposizione le definizioni di questi strumenti musicali nei cinque dizionari poi ne analizziamo le procedure, i tipi e le proprietà di tali definizioni.

Cominciamo con gli idiofoni esponendo, rispettivamente, le definizioni della “celesta”, della “sega”, del “triangolo” e dello “xilofono”.

Celesta:

Diz	Definizione
Zin	mus. strumento a tastiera del XIX sec. costituito da lamine d'acciaio fatte vibrare da martelletti, usato spec. in orchestra.
Gar	(mus.) strumento a tastiera simile al pianoforte, costituito da lamine di acciaio poste in vibrazione per mezzo di martelletti
VT	strumento musicale (detto anche <i>celestino</i>) costituito da una serie di lamine metalliche poste in vibrazione per mezzo di martelletti governati da una tastiera: ha un suono di timbro argentino, ed è utilizzato quasi unicamente in effetti d'impasto orchestrale.
DISC	strumento musicale a tastiera, simile al clavicembalo, dal suono molto armonioso e argentino
NVdB	mus. strumento musicale affine al clavicembalo che dà un suono argentino e penetrante

Sega³⁵:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento idiofono costituito da una normale sega che, tenuta fra le ginocchia, viene sfregata da un archetto, in uso nel jazz e nella musica contemporanea

Gar	(mus.) strumento idiofono del primo Novecento, consistente in una normale sega a mano che, stretta fra le ginocchia, viene posta in vibrazione sfregando il lato non dentato con un archetto di violino, violoncello o contrabbasso
VT	strumento musicale usato a partire dal primo Novecento nelle orchestre di musica leggera e di musica jazz; è costituito da una normale sega flessibile, tenuta tra le ginocchia dell'esecutore, che viene suonato strisciando l'orlo non dentato della lama con un archetto di violino, di violoncello o di contrabbasso, generando così un suono lungo e lamentoso, oppure, più raramente, battendo la lama stessa con un martelletto ricoperto di feltro.
DISC	--
NVdB	mus. strumento idiofono costituito da una normale sega che viene suonata sfregando un archetto sul lato non dentato

Triangolo:

Diz	Definizione
Zin	mus. strumento musicale formato da una barra d'acciaio ripiegata a triangolo, che viene tenuta sospesa e colpita con una bacchetta dello stesso metallo, producendo un suono acuto
Gar	(mus.) strumento a percussione dal suono acuto, costituito da una sbarra di metallo piegata a triangolo su cui si batte con una bacchetta dello stesso metallo
VT	Strumento musicale a percussione, costituito da una sottile sbarra d'acciaio ripiegata a triangolo, che, tenuto sospeso, viene percosso mediante una bacchetta, anch'essa d'acciaio, producendo un suono di timbro argentino, di altezza indeterminata (ma acuta), di risonanza penetrante e persistente.
DISC	mus. Strumento a percussione formato da una barretta metallica piegata a t., che rende un suono molto acuto quando è percossa da una bacchetta
NVdB	mus. strumento a percussione dal suono acuto, costituito da una sbarra di metallo piegata a triangolo su cui si batte con una bacchetta dello stesso metallo

Xilofono:

Diz.	Definizione
Zin	strumento musicale costituito da una serie di cilindri (o lamine) spec. di legno o bambù, graduati, infilati su cordoni e separati tra loro con isolatori, che si suona con piccoli martelli di legno
Gar	strumento musicale a percussione costituito da una serie di tavolette di diversa lunghezza disposte in scala dalla più lunga alla più corta, che si percuotono con due mazzuoli
VT	strumento musicale (idiofono a percussione) diffuso dalla Melanesia all'Africa, e ritenuto originario dell'Asia sud-orientale; è costituito da una rozza tastiera di tavolette di legno o di bambù di differenti grandezze, che, battute con un martelletto o bastoncino di legno, danno una serie di note (da due a quattro ottave).
DISC	mus. strumento musicale a percussione, costituito da una serie di tavolette di legno di varia lunghezza disposte in scala che si percuotono con apposite bacchette

NVdB	mus. strumento musicale a percussione, costituito da una serie di tavolette di legno di varia lunghezza disposte in scala che si percuotono con apposite bacchette
-------------	--

Passiamo a strumenti membranofoni di cui esaminiamo la “caccavella”, il “kazoo”, il “tamburo” ed il “timpano”.

Caccavella³⁶:

Diz.	Definizione
Zin	strumento popolare napoletano costituito da una pignatta chiusa superiormente da una pelle d'asino in cui è infilato un bastone che, agitato ritmicamente, provoca un caratteristico suono crepitante
Gar	--
VT	--
DISC	--
NVdB	strumento musicale popolare costituito da un recipiente di terracotta o di latta su cui è tesa una pelle d'asino provvista di un foro centrale in cui è infilata una canna che, mossa a stantuffo, produce un suono caratteristico

Kazoo³⁷:

Diz.	Definizione
Zin	piccolo strumento musicale di origine africana, attraverso il quale si canta, consistente in un tubo aperto all'estremità, con buco laterale coperto da membrana
Gar	strumento musicale di origine africana, simile a un tubo schiacciato con un foro centrale chiuso da una membrana che vibra quando il suonatore vi immette aria
VT	strumento musicale a fiato di origine africana consistente in un piccolo tubo di metallo o di canna fornito di una membrana che entra in vibrazione quando il suonatore emette dei suoni dentro l'imboccatura. Fu molto usato, spec. nel primo trentennio del Novecento, nel sud degli Stati Uniti d'America, in complessi di musica popolare afroamericana.
DISC	--
NVdB	mus. piccolo strumento musicale, di origine africana, costituito da un tubo fornito di una membrana che vibra quando il suonatore emette dei suoni dentro l'imboccatura

Tamburo:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento a percussione costituito da una cassa cilindrica in legno o metallo, coperta ai due lati da membrane, di cui la superiore viene percossa da apposite
Gar	strumento musicale a percussione, costituito da una cassa cilindrica di metallo o di legno, chiusa alle estremità da due membrane sulle quali si batte con apposite bacchette
VT	In senso ampio, strumento musicale membranofono in cui l'elemento vibrante è costituito da una o due pelli (generalm. d'asino), poste in tensione su un supporto di legno o d'altro materiale rigido dalle forme svariate (a cilindro, a clessidra, a cornice, a paiolo) e percosse in vario modo (con bacchette, mazzuoli, mani o altro); con questa accezione, sono compresi tra i tamburi anche i timpani e il tamburello, che hanno una

	sola pelle. In senso stretto e più com., si chiama tamburo lo strumento a due pelli, o membrane, tese mediante tiranti alle due estremità di un fusto cilindrico di legno o, più spesso, di metallo; il suono è ottenuto con la percussione, mediante due mazzuoli, della membrana superiore mentre quella inferiore, meno spessa, vibra per simpatia
DISC	strumento musicale a percussione, costituito da una cassa cilindrica in legno o metallo ricoperto alle due basi da membrane tese, che risuonano se percosse con le mani o con apposite bacchette
NVd B	strumento musicale a percussione costituito da una cassa cilindrica di metallo o di legno chiusa alle estremità da due membrane sulle quali si batte con apposite bacchette

Timpano:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento a percussione che consta di un vaso emisferico di lamina di rame, sulla cui bocca è tesa una pelle che si percuote con due mazzuoli, presente nelle grandi orchestre spec. in numero di tre
Gar	(mus.) strumento membranofono a percussione diretta, costituito da un bacino metallico emisferico coperto da una pelle a tensione regolabile, che si percuote con due mazze le cui estremità sono coperte di pelle o di feltro tamburo
VT	strumento a percussione, costituito di un bacino emisferico di metallo chiuso da una membrana che, più o meno tesa mediante un cerchio mobile e alcune viti, risponde alla percossa di un mazzuolo con suoni corrispondentemente più o meno alti, di estensione però sempre limitata a un ambito medio-grave.
DISC	mus. strumento a percussione formato da una semisfera metallica sulla quale è posta una pelle che viene percossa con due mazze
NVdB	mus. strumento membranofono a percussione diretta, costituito da un bacino metallico emisferico coperto da una pelle a tensione regolabile, che si percuote con due mazze le cui estremità sono coperte di pelle o di feltro

Per i cordofoni esaminiamo il caso dell’“arpa”, della "chitarra”, del “pianoforte” e del “violino”.

Arpa:

Diz.	Definizione
Zin	grande strumento a corde, di forma triangolare, che si suona pizzicando con le dita
Gar	strumento musicale a corde, costituito da un grande telaio triangolare su cui sono tese verticalmente corde di diversa lunghezza; si suona pizzicando le corde con le dita di entrambe le mani
VT	strumento musicale costituito da 47 corde (accordate sulla scala di do bemolle maggiore) tese su un telaio triangolare di legno, poggiante a terra sopra uno zoccolo fissato a uno dei vertici, e fatte vibrare col pizzico delle dita dell’ esecutore o, eccezionalmente, per mezzo di un plettro. Per innalzare e riabbassare l’intonazione di ciascuna corda di uno o di due semitoni furono introdotti dal 1812 sette pedali (arpa a doppî pedali), che consentono di manovrare meccanicamente, e non più manualmente (come nell’arpa a nottolini in uso dalla seconda metà del

	sec. 17° fino al 1720, quando fu inventato un primo tipo di arpa a pedali), dei dischetti rotanti applicati sulla mensola, all'estremità superiore delle corde.
DISC	grande strumento musicale formato da un telaio triangolare, sul quale sono tese verticalmente delle corde di diversa lunghezza che vengono fatte vibrare pizzicandole con le dita
NVdB	grande strumento musicale verticale costituito da un telaio triangolare di legno poggiante a terra su uno zoccolo fissato ad uno dei vertici, con pedali e corde tese che vengono pizzicate a mano o con un plettro

Chitarra:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento a corde pizzicate costituito da un manico e da un corpo a forma di otto, che serve spec. da accompagnamento
Gar	(mus.) strumento a sei o dodici corde con manico lungo, cassa armonica a forma di otto, foro di risonanza circolare
VT	strumento musicale a corde, costituito da una cassa a fondo piatto a forma di 8, e da un manico ai cui cavicchi s'attaccano più corde (di solito 6), che il suonatore mette in vibrazione con le dita della mano destra o, talvolta, col plettro; è usata il più delle volte per accompagnamento, ma è anche strumento da solisti.
DISC	strumento musicale a sei corde con cassa a forma di otto, dotato di foro di risonanza circolare e manico lungo
NVdB	strumento musicale costituito da una cassa armonica a forma di 8 e da un lungo manico su cui sono tese gener. 6 o 12 corde fatte vibrare pizzicandole con le dita o con un plettro

Pianoforte:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento a corde metalliche percosse da martelletti azionati da una tastiera
Gar	strumento musicale a corde percosse da martelletti azionati da una tastiera, munito di due o tre pedali
VT	strumento musicale a corde, nato negli ultimissimi anni del sec. 17° dalla fusione del clavicembalo col clavicordo, per opera del liutaio padovano Bartolomeo Cristofori, e denominato originariamente gravicembalo col piano e col forte; è costituito essenzialmente da una serie di corde metalliche disposte entro una cassa di risonanza di legno, che vengono percosse e fatte vibrare da martelletti azionati premendo o battendo con le dita sopra una tastiera di 85-88 tasti bianchi e neri, con più o meno forza (forte o piano, donde il nome)
DISC	strumento musicale costituito da un certo numero di corde, inserite entro una cassa di risonanza in legno, che vibrano perché percosse da martelletti azionati da tasti
NVdB	strumento musicale a corde metalliche contenute in una cassa armonica di legno e percosse da martelletti azionati da una tastiera, munito di una pedaliera che regola la risonanza

Violino:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento cordofono ad arco, il più piccolo e acuto della famiglia, dotato di quattro corde a distanza di quinta
Gar	(mus.) strumento cordofono ad arco, il più acuto e piccolo della famiglia dei moderni strumenti ad arco occidentali, dotato di quattro corde accordate per quinte; fu inventato nel XVI secolo
VT	strumento musicale a corde e ad arco, appartenente alla famiglia della viola, del violoncello e del contrabbasso, nella quale occupa il posto del soprano, offrendo l'estensione più acuta di tutti gli altri, dal sol ₂ al do ₇ . Fissato nella sua forma attuale alla fine del Cinquecento, è costituito da un corpo di legno d'acero e d'abete stagionato e verniciato a olio, con varî elementi essenziali (piano armonico, fondo armonico, fasce di unione tra i due piani, ponticello, catena e anima, manico, tastiera, ecc.), su cui sono tese quattro corde di minugia e a volte metalliche, accordate sol ₂ , re ₃ , la ₃ , mi ₄ , poste in vibrazione con l'arco e talvolta pizzicate con le dita; il manico si tiene con la mano sinistra, appoggiando la cassa tra la spalla sinistra e il mento.
DISC	mus. strumento musicale a quattro corde e ad arco; tra gli strumenti ad arco, è quello che consente l'estensione più acuta
NvdB	mus. strumento cordofono ad arco inventato nel XVI sec., che appartiene alla famiglia della viola, del violoncello e del contrabbasso, nella quale occupa il posto di soprano

Alla fine, vediamo gli aerofoni seguenti: il “clarinetto”, il “fagotto”, il “flauto” e il “sassofono”.

Clarinetto:

Diz.	Definizione
Zin	strumento a fiato costituito da un tubo cilindrico di legno, munito di un bocchino e di un barilotto nella parte superiore, e di una campana al termine del tubo
Gar	(mus.) strumento a fiato della famiglia dei legni ad ancia semplice, costituito da una canna cilindrica munita di fori (in parte liberi e in parte serviti da chiavi) e terminante a campana
VT	strumento a fiato costituito da un tubo di legno o ebanite o metallo (diritto, tranne che nel basso e contrabbasso, in cui il tubo è ricurvo), che termina a una delle estremità con una piccola svasatura a campana e all'altra con un bocchino munito di ancia semplice fissa.
DISC	mus. Strumento a fiato costituito da una canna con fori liberi o chiusi da chiavi, che termina superiormente con un bocchino e inferiormente con un'espansione a campana
NvdB	mus. strumento a fiato di legno, ebanite o metallo, ad ancia semplice, dotato di una canna cilindrica terminante a campana, munita di fori in parte liberi in parte chiusi da apposite chiavi

Fagotto:

Diz.	Definizione
Zin	strumento musicale a fiato, della famiglia dei legni, ad ancia doppia con lunga canna e beccuccio ripiegato a collo d'oca
Gar	strumento musicale a fiato della famiglia dei legni, ad ancia doppia, con lunga canna ripiegata a U
VT	strumento musicale a fiato, ad ancia doppia, appartenente al gruppo dei legni, sviluppatosi dall'originaria dulciana del sec. 16°; abbraccia un'estensione corrispondente, negli strumenti a fiato, a quella del violoncello, coprendo normalmente una gamma che va dal si bemolle1 al mi4
DISC	mus. strumento musicale a fiato, di legno con lunga canna ripiegata
NVdB	mus. strumento musicale a fiato del gruppo dei legni, ad ancia doppia, dotato di una lunga canna e contraddistinto da un caratteristico timbro nasale

Flauto:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento a fiato in legno o metallo a forma di canna cilindrica, privo di ancia e munito di più fori dei quali il primo serve d'imboccatura per spingere il fiato e gli altri, posti su una stessa linea, si aprono e si chiudono coi polpastrelli delle dita, modulando il suono
Gar	(mus.) strumento a fiato della famiglia dei legni con canna cilindrica munita di fori, in cui il flusso d'aria è indirizzato contro un bordo affilato
VT	Termine che designa diversi tipi di strumenti aerofoni, anche di origine molto antica, di forma solitamente tubolare, in cui il suono è generato dal flusso d'aria prodotto dall'esecutore, flusso che, passando attraverso un foro (imboccatura) posto nella parte iniziale dello strumento, provoca la vibrazione della colonna d'aria contenuta nel corpo di esso, secondo un fenomeno acustico detto «suono di taglio».
DISC	strumento musicale a fiato con canna cilindrica
NVdB	strumento musicale a fiato, costituito da un tubo lungo e sottile munito di fori

Sassofono:

Diz.	Definizione
Zin	mus. strumento di ottone ad ancia simile a quella del clarinetto, di largo uso nella musica leggera e nel jazz dal quale è passato nella musica colta del Novecento
Gar	strumento musicale a fiato, ad ancia semplice, con caratteristiche tecniche simili a quelle del clarinetto ma costruito in metallo e con tubo conico, molto usato nel jazz e nella musica leggera; ne esistono sette tipi: soprano, contralto, tenore, baritono, basso e contrabbasso
VT	strumento musicale a fiato di ottone nichelato o argentato, avente forma di tubo conico e fornito di ancia battente applicata su un bocchino analogo a quello del clarinetto, dal suono vellutato ed espressivo, usato inizialmente nelle bande, poi adottato anche in orchestre, spec. di jazz e di musica leggera.
DISC	strumento a fiato ad ancia semplice, generalmente in ottone, composto da un tubo conico che termina con un becco; è molto usato nel jazz e nella musica leggera.

NVdB	mus. strumento a fiato ad ancia semplice, con caratteristiche simili al clarinetto ma realizzato in ottone, con canna ripiegata a pipa se di intonazione bassa e con canna conica diritta se di intonazione alta, usato spec. nel jazz e nella musica leggera
-------------	---

Come detto prima, le **procedure** più comuni per definire i nomi nei dizionari si limitano a un nome + aggettivo oppure un nome + sintagma preposizionale. Applicando queste due procedure alle definizioni sopracitate, si nota che, anche se la prima (18 occorrenze) è meno frequente della seconda (23 occorrenze), nella maggioranza dei casi i lessicografi fanno una sovrapposizione delle due procedure ricorrendo all'uso di un nome+aggettivo+sintagma preposizionale (33 occorrenze) e più raramente si fa una definizione con un nome+proposizione relativa (1 sola occorrenza). La tabella seguente riassume le note:

Lemma	Procedura	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
celesta	n.+agg.			+		+
	n.+sint. prep.	+	+			
	n.+agg+sint.prep.				+	
sega	n.+agg.	+	+	+		+
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.					
triangolo	n.+agg.	+				
	n.+sint. prep.		+		+	+
	n.+agg+sint.prep.			+		
xilofono	n.+agg.	+		+		
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.		+		+	+
caccavella	n.+agg.	+				+
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.					
kazoo	n.+agg.					+
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.	+	+	+		
tamburo	n.+agg.			+		
	n.+sint. prep.	+				
	n.+agg+sint.prep.		+		+	+
timpano	n.+agg.					
	n.+sint. prep.	+		+	+	
	n.+agg+sint.prep.		+			+
arpa	n.+agg.			+	+	+
	n.+sint. prep.	+				
	n.+agg+sint.prep.		+			

chitarra	n.+agg.					+
	n.+sint. prep.	+	+			
	n.+agg+sint.prep.			+	+	
pianoforte	n.+agg.				+	
	n.+sint. prep.	+				
	n.+agg+sint.prep.		+	+		+
violino	n.+agg.					
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.	+	+	+	+	+
clarinetto	n.+agg.					
	n.+sint. prep.	+	+	+	+	+
	n.+agg+sint.prep.					
fagotto	n.+agg.					
	n.+sint. prep.					
	n.+agg+sint.prep.	+	+	+	+	+
flauto	n.+agg.					
	n.+sint. prep.	+	+			
	n.+agg+sint.prep.				+	+
	n.+proposizione relativa			+		
sassofono	n.+agg.					
	n.+sint. prep.	+			+	+
	n.+agg+sint.prep.		+	+		

Passiamo alle **tipologie** di definizioni, tutte sostanziali, riscontrate nell'esame: definizione morfosintattica, definizione enciclopedica e definizione vaga.

Nella definizione morfosintattica ci si limita a dare informazioni strettamente linguistiche così da potere successivamente specificare tutto quanto distingue "X" dagli altri eventuali sottoinsiemi della classe designata. Così tanti strumenti musicali sono definiti con l'elencare i loro costituenti subito dopo menzionare la classe o il genere a cui appartengono. È il caso, ad esempio, di "flauto" definito nel NVdB come (*strumento musicale a fiato, costituito da un tubo lungo e sottile munito di fori*); di "clarinetto" descritto nel VT quanto (*strumento a fiato costituito da un tubo di legno o ebanite o metallo*); di "violino" definito nello Zin (*mus. strumento cordofono ad arco, il più piccolo e acuto della famiglia, dotato di quattro corde a distanza di quinta*) e di "celesta" nel VT (*strumento musicale (detto anche celestino) costituito da una serie di lamine metalliche poste in vibrazione per mezzo di martelletti governati da una tastiera*).

D'altro canto, nella definizione enciclopedica il dizionario ricorre ad includere informazioni relative al sistema culturale di cui si descrive la lingua con la finalità d'identificare l'esperienza del reale cui indirettamente si fa riferimento attraverso il significante lessicale, oggetto di un articolo di dizionario. Definizioni enciclopediche nel nostro campione sono attestate nelle informazioni extralinguistiche seguenti: l'appartenenza del lemma ad una certa origine (come "africano" nella definizione di "kazoo" e come "diffuso dalla Melanesia all'Africa" nella definizione di "xilofono"); invenzione o diffusione in un certo secolo (come "Novecento" nella definizione di "sega" o "XVI sec." nella definizione di "violino"), appartenenza del lemma ad un tipo di musica (come "jazz" nella definizione di "sassofono").

Per quelle vaghe le qualificazioni rinviano ad un referente che non è nominato o è insufficientemente definito. Esempi sono: la descrizione della "celesta" come strumento (*affine al clavicembalo*) oppure (*simile al pianoforte*) e del "sassofono" come uno strumento (*con caratteristiche simili al clarinetto*).

Si osserva che in alcune definizioni troviamo informazioni linguistiche associate ad informazioni enciclopediche o vaghe; in questi casi possiamo parlare lo stesso di definizione morfosintattica, dotata di iperonimo/classe e di caratteristiche distintive, distinte poi con ulteriori informazioni relative al lemma. Nella tabella che segue si distingue tra definizioni puramente linguistiche (50 occorrenze), definizioni puramente vaghe (3 occorrenze), definizioni linguistiche con elementi enciclopedici (15 occorrenze), definizioni linguistiche con elementi vaghi (una sola occorrenza), definizioni linguistiche con elementi enciclopedici e vaghi (3 occorrenze) e infine definizioni enciclopediche con elementi vaghi (3 occorrenze). Mettendo questi dati in analisi si vede che la definizione morfosintattica è la più frequente, seguita da quella morfosintattica dotata di elementi enciclopediche; mentre altre tipologie sono raramente usate oppure non mai usate (come la definizione che dà solo informazioni enciclopediche).

Lemma	Tipologia di definizione	ZIN	GA R	VT	DISC	NVdB
celesta	Morfosintattica	+	+	+		
	Enciclopedica	+				
	Vaga		+		+	+
sega	Morfosintattica	+	+	+		+
	Enciclopedica	+	+	+		
	Vaga					

triangolo	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica					
	Vaga					
xilofono	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica			+		
	Vaga					
caccavella	Morfosintattica	+				+
	Enciclopedica	+				
	Vaga					
kazoo	Morfosintattica	+	+	+		+
	Enciclopedica	+	+	+		+
	Vaga					
tamburo	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica					
	Vaga					
timpano	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica					
	Vaga					
arpa	Morfosintattica		+	+	+	+
	Enciclopedica			+		
	Vaga	+				
chitarra	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica					
	Vaga					
Pianoforte	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica			+		
	Vaga					
violino	Morfosintattica	+	+	+	+	
	Enciclopedica		+	+		+
	Vaga					+
clarinetto	Morfosintattica	+	+	+	+	+
	Enciclopedica					
	Vaga					
fagotto	Morfosintattica	+	+		+	+
	Enciclopedica			+		
	Vaga			+		
flauto	Morfosintattica	+	+	+	+	+

	Enciclopedica					
	Vaga					
sassofono	Morfosintattica		+	+	+	+
	Enciclopedica	+	+	+	+	+
	Vaga	+	+	+		+

Quanto alle **proprietà** fondamentali delle definizioni, si è detto prima che, nelle definizioni sostanziali, la definizione risponde alla domanda (che cos'è il definito?). Allo scopo di dare una risposta a quella domanda, la definizione dovrebbe esaurire una proprietà indispensabile, l'inclusione, la quale sfrutta in primo luogo dell'iperonimia per classificare il nome inserendolo sotto un iperonimo ingressivo logico il quale identifica la classe generale del definito. L'inclusione del lemma in un iperonimo logico serve per identificare l'area semantica a cui appartiene questo lemma il che aiuta il lettore a limitare il significato proposto dal dizionario in un'area circoscritta. Nel nostro caso l'iperonimo logico a cui appartengono i nomi in esame è la disciplina di "musica" e il genere prossimo è ovviamente "strumento musicale". Per introdurre gli strumenti musicali in esame, alcuni dizionari mettono tra parentesi- prima della definizione stessa (lo vediamo in 26 occorrenze)- l'appartenenza del nome al genere di musica (accorciata in "mus."); altri- infatti questa metodologia è la più frequente con 34 occorrenze- preferiscono menzionare quest'iperonimo nella testa della definizione facendone l'elemento classificatorio (strumento musicale); mentre in alcuni casi si fanno tutti e due i procedimenti (il genere precede la definizione poi nella testa si scrive "strumento musicale") come si osserva in 8 occorrenze.

In 7 occorrenze, però, ho notato che la definizione non ha rispettato le regole canoniche secondo alle quali ci si deve inserire il genere prossimo del definito. In tali casi il lemma non è introdotto da "mus." e si è limitato a definire il nome in quanto "strumento" descrivendone poi i costituenti senza menzionare il genere prossimo (musicale). Sono principalmente due i dizionari caduti in questo vizio: lo Zignarelli nella definizione di "caccavella", "arpa" e "clarinetto" e il Treccani in "timpano", "clarinetto" e "flauto". Vediamo la tabella:

Lemma	Proprietà d'iperonimo	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
celesta	Testa di def.			+	+	
	Accor. tra parentesi	+	+			
	Accor.+testa					+

sega	Testa di def.			+		
	Accor. tra parentesi	+	+			+
	Accor.+testa					
triangolo	Testa di def.			+		
	Accor. tra parentesi		+		+	+
	Accor.+testa	+				
xilofono	Testa di def.	+	+	+		
	Accor. tra parentesi					
	Accor.+testa				+	+
caccavella	Testa di def.					+
	Accor. tra parentesi					
	Accor.+testa					
kazoo	Testa di def.	+	+	+		
	Accor. tra parentesi					
	Accor.+testa					
tamburo	Testa di def.		+	+	+	+
	Accor. tra parentesi	+				
	Accor.+testa					
timpano	Testa di def.					
	Accor. tra parentesi	+	+		+	+
	Accor.+testa					
	Inclusione non rispettata			+		
arpa	Testa di def.		+	+	+	+
	Accor. tra parentesi					
	Accor.+testa					
	Inclusione non rispettata	+				
chitarra	Testa di def.			+	+	+
	Accor. tra parentesi	+	+			
	Accor.+testa					
pianoforte	Testa di def.		+	+	+	+
	Accor. tra parentesi	+				
	Accor.+testa					
violino	Testa di def.			+		
	Accor. tra parentesi	+	+			+
	Accor.+testa				+	
clarinetto	Testa di def.					
	Accor. tra parentesi		+		+	+
	Accor.+testa					

	Inclusione non rispettata	+		+		
fagotto	Testa di def.	+	+	+		
	Accor. tra parentesi					
	Accor.+testa				+	+
flauto	Testa di def.				+	+
	Accor. tra parentesi	+	+			
	Accor.+testa					
	Inclusione non rispettata			+		
sassofono	Testa di def.		+	+		
	Accor. tra parentesi	+				+
	Accor.+testa					
	Inclusione non rispettata				+	

3.2. Definizioni di aggettivi:

In questo paragrafo sono esaminate le definizioni lessicografiche degli aggettivi di colore e di quelli che descrivono emozioni, sentimenti e stati d'animo. Dei colori ho scelto quelli principali: "azzurro", "bianco", "giallo", "nero", "rosso" e "verde". Di aggettivi di sentimenti e emozioni sono scelti sei sentimenti positivi e sei negativi. I positivi sono: "coraggioso", "felice", "grato", "piacevole", "sincero" e "tranquillo". Quelli negativi: "atroce", "cruelle", "fastidioso", "geloso", "triste", "vergognoso".

3.2.1. Aggettivi di colore:

Si comincia con le definizioni di aggettivi di colore mettendo in esame le procedure, passando poi alle proprietà arrivando alla fine alle tipologie.

Azzurro:

Diz.	Definizione
Zin	che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino
Gar	che ha il colore del cielo sereno (intermedio tra il celeste e il turchino)
VT	che ha il colore del cielo sereno (intermedio fra il celeste, più chiaro, e il blu o turchino, più cupo)
DISC	di colore celeste intenso e brillante, proprio del cielo sereno
NVdB	di colore intermedio fra il celeste e il blu simile a quello del cielo terso e luminoso

Bianco:

Diz.	Definizione
Zin	che ha colore chiaro, simile a quello del latte o della neve

Gar	[si dice] del colore proprio di una superficie che rifletta tutte le radiazioni visibili emesse dal Sole, senza assorbirne alcuna; in natura è il colore del latte, della spuma del mare, della neve fresca
VT	[Nel linguaggio com. si dice bianco anche il corpo] che emette o diffonde luce bianca. Nel linguaggio scient., si definisce <i>bianca</i> la sensazione visiva prodotta dalla luce solare o da luce a questa analoga, e la luce stessa, la cui caratteristica è quella di contenere molti colori fusi insieme in opportuna misura, anzi, al limite, come accade per la luce solare, di contenere tutti i colori; in termini fisici, cioè, la luce bianca ha uno spettro ampio, estendendosi da un capo all'altro della gamma delle radiazioni visibili: di qui l'uso, in fisica, di chiamare bianca ogni radiazione, di qualsiasi natura, che occupi uno spettro di frequenza abbastanza alto.
DISC	del colore che risulta dalla riflessione dei raggi solari su una superficie che non li assorbe
NvdB	di colore simile a quello della neve, del latte

Giallo:

Diz.	Definizione
Zin	di colore fra l'aranciato e il verde
Gar	di colore simile a quello del limone o dello zafferano diluito nelle vivande (intermedio tra l'aranciato e il verde)
VT	che è di colore giallo
DISC	del colore che risulta dalla riflessione dei raggi solari su una superficie che non li assorbe
NvdB	di colore, simile a quello del limone o dell'oro

Rosso:

Diz.	Definizione
Zin	che è del colore del sangue vivo, della porpora, del rubino e sim
Gar	di colore simile a quello del sangue vivo, della porpora, del ferro incandescente
VT	di colore rosso
DISC	dello stesso colore del sangue vivo, uno dei sette colori fondamentali dell'iride
NvdB	di colore simile a quello dei papaveri, dei pomodori maturi e delle ciliegie

Nero:

Diz	Definizione
Zin	che ha un colore simile a quello del carbone o della pece
Gar	[si dice] del colore proprio di una superficie che assorbe completamente tutte le radiazioni visibili emesse dal sole, e non ne riflette nessuna
VT	[Nel linguaggio scient., è detto nero un corpo] che assorbe integralmente la radiazione luminosa che lo investe (al contrario di un corpo bianco, il quale riemette la radiazione visibile che lo investe senza alterarne la composizione cromatica); il termine qualifica inoltre la sensazione visiva che tale corpo

	provoca. In partic., in fisica, corpo n., estensione del concetto di corpo nero dell'ottica visiva, e precisamente corpo che assorbe completamente tutte le radiazioni elettromagnetiche (quindi non soltanto luminose, ma anche radio, termiche, ultraviolette, X e gamma) che lo colpiscono ed è anche capace di emettere tutte queste radiazioni con un'intensità che dipende dalla frequenza della radiazione e dalla temperatura del corpo, ma non dalla natura di esso (emissione, o radiazione, di c. nero), secondo una relazione universale detta legge del c. nero.
DISC	[detto] di corpo o superficie, che assorbe tutte le radiazioni senza rimandarne alcuna (contrapposto a <i>bianco</i>)
NVdB	di colore simile a quello dell'inchiostro, del carbone o della pece, il più scuro che vi sia in natura

Verde:

Diz.	Definizione
Zin	di colore che sta tra il giallo e il blu, tipico dell'erba vegetante
Gar	[detto] del colore dell'iride che è intermedio tra il giallo e l'azzurro; in natura è il colore dell'erba e delle foglie giovani e fresche
VT	di uno dei colori dello spettro della luce visibile, corrispondente alla regione di lunghezze d'onda comprese approssimativamente tra 570 e 480 nm: è uno dei tre colori secondari (insieme con l'arancio e il viola), e può essere ottenuto (come avviene, per es., nella pittura a tempera) dalla sintesi sottrattiva di giallo e blu; in natura, è il colore caratteristico dell'erba e delle foglie nel periodo vegetativo.
DISC	del colore che sta tra il giallo e l'azzurro ed è caratteristico dell'erba e delle foglie nel periodo vegetativo
NVdB	del colore dell'erba e della maggior parte delle foglie

Quanto **alle procedure**, quelle usate nei dizionari per definire gli aggettivi di colore sono principalmente due. La procedura usata per eccellenza è definire l'aggettivo con un complemento preposizionale (21 occorrenze) il che risulta in una definizione di tipo relazionale preposizionale. Segue poi, con una percentuale minore, l'uso della definizione relazionale relativa che si forma con una proposizione relativa (8 occorrenze). Questa definizione sfrutta, come si vede nelle definizioni degli aggettivi, di un verbo che può esprimere il possesso (come in: *che ha colore...*) o lo stato (come in: *che è del colore...*).

Lemma	procedura di definizione	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
azzurro	Prop.rel.	+		+		
	compl. Prep.		+		+	+
bianco	Prop.rel.	+		+		

	compl. Prep.		+		+	+
giallo	Prop.rel.			+		
	compl. Prep.	+	+		+	+
rosso	Prop.rel.	+				
	compl. Prep.		+	+	+	+
nero	Prop.rel.	+		+		
	compl. Prep.		+		+	+
verde	Prop.rel.					
	compl. Prep.	+	+	+	+	+

Le **tipologie** per definire gli aggettivi di colore in esame, i quali sono tutte delle definizioni relazionali, sono: la definizione per estensione, la definizione enciclopedica e la definizione vaga. Quella più frequente è la definizione per estensione (20 occorrenze) nella quale si definisce il colore facendo riferimento ad un oggetto noto nella natura che condivide le stesse proprietà come definire il colore azzurro “*colore del cielo*” nel GAR, nel VT, nel DISC e nel NVdB; il colore “bianco” viene definito come “*colore del latte*” nello ZIN, nel GAR e nel NVdB. Questo tipo di definizioni è usato o da solo (11 occorrenze) oppure viene usato con altri tipi di definizioni per chiarire il significato (9 occorrenze): ad esempio nella definizione di “verde” nello ZIN e nel GAR è definito con definizione vaga “*colore che sta tra il giallo e il blu*”, “*colore che sta tra il giallo e l’azzurro*” e per estensione “*tipico dell’erba*”, “*è il colore dell’erba e delle foglie giovani e fresche*”.

La seconda tipologia di definizione è quella vaga, usata in 12 definizioni delle quali è l’unica definizione usata (4 occorrenze) come in definire il colore “azzurro” nello ZIN come “che ha un colore variabile tra il celeste e il turchino”; mentre nelle altre 8 definizioni si usa accanto ad altre definizioni specialmente con quella per estensione. Lo vediamo specialmente in “azzurro” nel GAR, nel VT e nel NVdB e lo vediamo ancora in “verde” nello ZIN, nel GAR e nel DISC.

La definizione enciclopedica si usa in 8 definizioni o come unica definizione come nella definizione di “nero” nel GAR e nel VT; oppure le caratteristiche enciclopediche vengono accompagnate da altre caratteristiche definitorie come quelle vaghe come nella definizione di “nero” nel DISC definito come “*di corpo o superficie, che assorbe tutte le radiazioni senza rimandarne alcuna (contrapposto a bianco)*” e quelle per estensione nella definizione di “bianco” nel GAR “*del colore proprio di una superficie che rifletta tutte le radiazioni visibili emesse dal Sole, senza assorbirne alcuna; in natura è il colore del latte, della spuma del mare, della neve fresca*”. La tabella riassume le tipologie di definizioni.

Lemma	Tipologia di definizione	ZIN	GAR	V T	DISC	NVd B
azzurro	Enciclopedica					
	Vaga	+	+	+		+
	per estensione		+	+	+	+
bianco	Enciclopedica		+	+	+	
	Vaga					
	per estensione	+	+			+
giallo	Enciclopedica				+	
	Vaga	+	+	+		
	per estensione		+			+
nero	Enciclopedica		+	+	+	
	Vaga				+	
	per estensione	+				+
rosso	Enciclopedica					
	Vaga			+		
	per estensione	+	+		+	+
verde	Enciclopedica			+		
	Vaga	+	+		+	
	per estensione	+	+	+	+	+

Per quanto riguarda le **proprietà**, quella dell'iperonimia rimane la più importante per gli aggettivi di colore. La nozione di iperonimo (qui è "colore") come principio classificatorio è rispettata in tutte le definizioni tranne solo tre: nella definizione di "bianco" e di "nero" nel VT e in quella di "nero" nel DISC nei quali non si menziona il genere o la classe a cui appartiene l'aggettivo. Si nota la tabella:

Lemma	Iperonimia	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
azzurro	Rispettata	+	+	+	+	+
	Non rispettata					
bianco	Rispettata	+	+		+	+
	Non rispettata			+		
giallo	Rispettata	+	+	+	+	+
	Non rispettata					
nero	Rispettata	+	+			+
	Non rispettata			+	+	
rosso	Rispettata	+	+	+	+	+
	Non rispettata					
verde	Rispettata	+	+	+	+	+
	Non rispettata					

3.2.2. Aggettivi positivi:

Seguendo la stessa metodologia, si mettono in primo luogo le definizioni degli aggettivi nei dizionari poi ne analizziamo le tipologie, le procedure e le proprietà di essi.

Coraggioso:

Diz.	Definizione
Zin	1.che ha coraggio 2.che dimostra coraggio
Gar	che ha coraggio
VT	[di persona] che ha coraggio e lo dimostra nei fatti
DISC	dotato di coraggio
NVdB	che ha coraggio e lo dimostra nei fatti

Felice:

Diz.	Definizione
Zin	1. che è pienamente appagato nei suoi desideri 2. che apporta gioia
Gar	1.che è sereno, appagato, completamente soddisfatto 2.[si dice di cosa] che procura felicità, che soddisfa
VT	1.che si sente pienamente soddisfatto nei propri desideri, che ha lo spirito sereno, non turbato da dolori o preoccupazioni e gode di questo suo stato 2. [Di cosa] che rende felice
DISC	1.lieto, pienamente appagato della propria condizione 2.che ha avuto buon esito
NVdB	1.pienamente soddisfatto, appagato 2.[di qcs.,] soddisfacente

Grato:

Diz.	Definizione
Zin	che prova o manifesta gratitudine, riconoscenza
Gar	che ricorda con gratitudine i benefici ricevuti
VT	che sente gratitudine di un beneficio ricevuto; riconoscente
DISC	che prova, dimostra riconoscenza per i benefici ricevuti
NVdB	che ricorda con gratitudine i benefici o i favori ricevuti, riconoscente

Piacevole:

Diz.	Definizione
Zin	che procura piacere
Gar	che piace, che dà piacere
VT	che piace, che procura un piacere di varia natura ai sensi, all'animo, all'intelletto, o che suscita un senso di benessere, di godimento interiore
DISC	che piace, che procura una sensazione di soddisfazione sensuale o spirituale
NVdB	che dà sollievo o gioia allo spirito; che soddisfa desideri, aspirazioni

Sincero:

Diz.	Definizione
Zin	che [nell'agire, nel parlare e sim.,] esprime con assoluta verità ciò che sente, ciò che pensa
Gar	che esprime o lascia trasparire ciò che pensa o sente; che non mente, non inganna
VT	1. [riferito a persona,] che nel parlare e nell'agire segue ed esprime ciò che sente o pensa, senza simulazione o finzione e senza reticenze 2. [riferito a parole o comportamenti,] detto, fatto senza alcuna falsità o doppiezza, senza doppi fini, seguendo ciò che realmente si pensa e si sente
DISC	[di persona,] che dice la verità
NVdB	1. che esprime ciò che sente dentro di sé e prova veramente i sentimenti che manifesta, senza ricorrere a simulazione 2.[di sentimento, passione e sim.,] che è autenticamente e profondamente radicato nell'animo, che corrisponde a ciò che si pensa o si sente

Tranquillo:

Diz.	Definizione
Zin	che è privo di turbamenti morali
Gar	che è in uno stato di serenità e di quiete (in senso fisico o morale); non agitato, non turbato
VT	che è in stato di calma, di quiete. [...] In senso morale e spirituale, non turbato da preoccupazioni, ansie, timori, ecc.
DISC	senza turbamenti, ansie, preoccupazioni
NVdB	[di qcn.,] che sta calmo, che non si agita, che non è inquieto, irato o turbato da preoccupazioni o affanni

Si esaminano prima **le tipologie e le procedure**. La tipologia usata nella maggioranza dei casi (32 occorrenze) è la definizione relazionale, la quale si manifesta in due suddivisioni: o in una definizione relativa, con la procedura di una proposizione relativa, nella quale si vede un verbo che indica lo stato (esempio: *che sta, che è, che esprime, che manifesta, ecc.*); o in una proposizione participiale nella quale si usa la procedura del participio presente (es. *soddisfacente*).

Definizioni sostanziali, di minore frequenza, si attestano in 5 occorrenze con l'uso della procedura del participio passato (es. *dotato, appagato, soddisfatto, ecc.*).

Lemma	Tipologia di def.	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
coraggioso	Prop.rel.	1.+ 2.+	+	+		+
	Part.pres.					
	Part.pass.				+	
felice	Prop.rel.	1.+	1.+	1.+	+	

		2.+	2.+	2.+		
	Part.pres.					+
	Part.pass.				+	+
grato	Prop.rel.	+	+	+	+	+
	Part.pres.					
	Part.pass.					
piacevole	Prop.rel.	+	+	+	+	+
	Part.pres.					
	Part.pass.					
sincero	Prop.rel.	+	+	+	+	1.+ 2.+
	Part.pres.					
	Part.pass.			+		
tranquillo	Prop.rel.	+	+	+		+
	Part.pres.					
	Part.pass.		+			

Quanto alle **proprietà** semantiche delle definizioni, quella dell'inclusione (32 occorrenze) rimane la più comune nelle definizioni di aggettivi di sentimenti ed emozioni. L'inclusione si testimonia o attraverso l'esplicitazione con un derivato o mediante l'esplicitazione con lemmi sinonimici che attestano l'esistenza di questa qualità.

Il primo tipo d'inclusione, fare l'esplicitazione attraverso il derivato, è un fatto logico come afferma Stenta "se si considera unicamente il piano semantico, il definire un monema attraverso il suo derivato può essere pratico e normale" (Stenta 2005: 100). Esempi di questa proprietà (presente in 17 occorrenze) sono come in (*che ha coraggio* nelle definizioni di "coraggioso" in quattro dizionari; *che piace* nella definizione di "piacevole" e *che sente gratitudine* nella definizione di "grato" nel GAR e nel DISC).

Il secondo tipo di inclusione si vede in 15 occorrenze. Si ha quando l'esplicitazione si fa non attraverso il derivato ma attraverso l'uso di lemmi sinonimici; come in (*che dà sollievo* nella definizione di "piacevole" nel NVdB).

In 3 definizioni abbiamo testimoniato un sinonimo vero e proprio come nella definizione di "felice" nel NVdB (*appagato* o *soddisfatto*) e nel DISC (*lieto*).

Proprietà antonimiche (6 occorrenze) sono riscontrate in locuzioni introdotte da "privo", "senza" o "non" come si vede nella definizione di "tranquillo" (*privo di turbamenti* nello ZIN, *senza turbamenti* nel DISC, *non è inquieto* nel VT e *non*

turbato da preoccupazioni nel NVdB); nella definizione di “sincero” nel VT (*detto, fatto senza alcuna falsità o doppiezza*). Queste proprietà o sono presenti da sole nella definizione (come in che è *privo di turbamenti* nello ZIN) o sono viste in definizioni multiple separando l’una dall’altra con una virgola, un punto e virgola o un punto finale: si rinvia alla definizione di “sincero” nel GAR (*che esprime o lascia trasparire ciò che pensa o sente; che non mente, non inganna*) e alla definizione di “tranquillo” nel VT (*che è in stato di calma, di quiete. In senso morale e spirituale, non turbato da preoccupazioni, ansie, timori, ecc.*) e nel NVdB (*che sta calmo, che non si agita, che non è inquieto, irato o turbato da preoccupazioni o affanni*). Vediamo la tabella:

Lemma	Proprietà	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
coraggioso	inclusione deriv.	1.+ 2.+	+	+	+	+
	Inclusione sin.					
felice	inclusione deriv.					
	Inclusione sin.	1.+ 2.+	1.+ 2.+	1.+ 2.+	2.+	
	Sinonimia				1.+	1.+ 2.+
	Propr.anton.			1.+		
grato	inclusione deriv.	+	+	+	+	+
	Inclusione sin.					
piacevole	inclusione deriv.	+	+	+	+	
	Inclusione sin.					+
sincero	inclusione deriv.					
	Inclusione sin.	+	+	1.+	+	1.+ 2.+
	Propr.anton.			2.+		
tranquillo	inclusione deriv.					
	Inclusione sin.		+	+		+
	Propr.anton.	+	+		+	+

3.2.3. Aggettivi negativi:

Mettiamo in evidenza le definizioni degli aggettivi seguenti: “atroce”, “crudele”, “fastidioso”, “geloso”, “triste” e “vergognoso”.

Atroce:

Diz.	Definizione
------	-------------

Zin	1. che suscita terrore, spavento, raccapriccio 2. terribile, crudele
Gar	1. terribile, tremendo; orrendo, raccapricciante, efferato 2. estremamente intenso e grande
VT	che suscita orrore o spavento, terribile
DISC	1. che apporta lutti e rovine 2. estens. che produce una forte impressione, sensazione
NVdB	1. che suscita orrore, raccapriccio 2. [di comportamento e sim.,] crudele, spietato

Crudele:

Diz.	Definizione
Zin	1. insensibile, senza pietà 2. che provoca afflizione, dolore, sofferenza
Gar	1. che non ha compassione; disumano, spietato, feroce 2. che dà dolore, sofferenza
VT	[di persona,] che non sente pietà nel veder soffrire altri
DISC	1. che manca di pietà, di umanità 2. ostile
NVdB	1. [agg., di qcn.,] che non ha pietà per le sofferenze che procura agli altri; spietato 2. [agg., di qcs.,] che provoca sofferenza, dolore

Fastidioso:

Diz.	Definizione
Zin	noioso, seccante, molesto
Gar	che reca o provoca fastidio; importuno, molesto
VT	che dà fastidio
DISC	molesto, noioso, seccante
NVdB	che dà fastidio

Geloso:

Diz.	Definizione
Zin	1. che sente o manifesta gelosia in amore 2. che prova risentimento, invidia o rivalità
Gar	1. che prova o mostra gelosia 2. che prova o mostra rivalità e invidia
VT	che soffre di gelosia
DISC	1 Che teme di essere tradito dalla persona amata 2 Che rivela gelosia
NVdB	1. che soffre di gelosia spec. nei confronti della persona amata 2. [di sentimento,] fondato sulla gelosia 3. [di espressione, atteggiamento e sim.,] che denota gelosia

Triste:

Diz.	Definizione
-------------	--------------------

Zin	1. che è afflitto e malinconico 2. che è privo di gioia, serenità, piacere e sim.
Gar	1. che è pervaso da un sentimento di dolore o di malinconia: 2. che causa dolore; spiacevole, infausto
VT	che è in uno stato psichico di afflizione e depressione, causate da qualche dolore o dispiacere o preoccupazione, anche non ben definiti, e che dimostra esternamente tale afflizione [...]. Per estens., che esprime o rivela questo stato di afflizione e depressione.
DISC	1. [di persona,] che è in uno stato di afflizione, di depressione, di malinconia 2. che infonde tristezza
NVdB	1. che è in uno stato d'animo di abbattimento, di afflizione e di malinconia a causa di un dolore, un dispiacere e sim. 2. che provoca dolore, sofferenza; spiacevole

Vergognoso:

Diz.	Definizione
Zin	1. che sente e manifesta vergogna 2. che causa vergogna, in quanto degno di biasimo, riprovazione e sim.
Gar	1. [si dice di persona] che prova e mostra vergogna 2. che esprime o provoca vergogna
VT	[di persona] che sente, prova, mostra vergogna
DISC	1 che è causa, motivo di vergogna 2 che sente, prova vergogna
NVdB	1. [di qcn.,] che prova e manifesta vergogna, soggezione 2. [di comportamento, atteggiamento e sim.,] che esprime vergogna, soggezione, imbarazzo

Vediamo le **tipologie e le procedure**. Siccome sono aggettivi, le definizioni di tipo relazionale sono più frequenti di quelle sostanziali; esse si manifestano con una sola procedura, la proposizione relativa, in 42 occorrenze, di fronte a 9 occorrenze di definizioni sostanziali delle quali 8 sono espresse con la procedura dell'aggettivo e una sola occorrenza con l'uso del participio passato (*fondato sulla gelosia* nella definizione di "geloso" nel NVdB). Si consulta la tabella:

Lemma	procedura di definizione	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
atroce	Prop.rel.	1.+		+	1.+ 2.+	1.+
	Agg.	2.+	1.+ 2.+			2.+
crudele	Prop.rel.	2.+	1.+ 2.+	+	1.+	1.+ 2.+

	Agg.	1.+			2.+	
fastidioso	Prop.rel.		+	+		+
	Agg.	+			+	
geloso	Prop.rel.	1.+ 2.+	1.+ 2.+	+	1.+ 2.+	1.+ 3.+
	Part.pass.					2.+
triste	Prop.rel.	1.+ 2.+	1.+ 2.+	+	1.+ 2.+	1.+ 2.+
vergognoso	Prop.rel.	1.+ 2.+	1.+ 2.+	+	1.+ 2.+	1.+ 2.+

Delle **proprietà** semantiche, l'inclusione è ancora la più consistente (39 occorrenze). Essa è presentata mediante l'esplicitazione o con un derivato o con lemmi sinonimici. L'esplicitazione con un derivato è attestata in 18 occorrenze; si usa o da sola come nella definizione di "geloso" (*che sente o manifesta gelosia in amore* nel GAR) e in quella di "vergognoso" nello Zin (*che sente e manifesta vergogna; che causa vergogna*) oppure separata da un sinonimo con un punto virgola come nella definizione di "fastidioso" nel GAR (*che reca o provoca fastidio; importuno, molesto*).

Nell'altra forma di proprietà d'inclusione, attestata in 21 occorrenze, si fa l'esplicitazione con lemmi sinonimici. Si reca principalmente all'uso di verbi come (*mostra, è, esprime, prova, ecc.*). Esempi di questa forma sono le definizioni di "geloso" nello ZIN (*che prova risentimento, invidia o rivalità*), nel GAR (*che prova o mostra rivalità e invidia*) e nel DISC (*che teme di essere tradito dalla persona amata*).

La sinonimia vera e propria, espressa dunque da un altro aggettivo, si testimonia nella definizione di "triste" nel GAR (*spiacevole, infausto*) e nella definizione di "fastidioso" nel DISC (*molesto, noioso, seccante*). Si nota ancora che in 4 occorrenze abbiamo una definizione multipla; cioè un sinonimo si trova accanto ad altre proprietà: nella definizione di "cruelle" nello ZIN abbiamo il sinonimo (*insensibile*) accanto alla proprietà antonimica (*senza pietà*). Lo stesso si nota nella definizione di "vergognoso" nel NVdB nel quale la proprietà sinonimica e quella esplicitata mediante un derivato sono messe l'una accanto all'altra (*che prova e manifesta vergogna, soggezione; che esprime vergogna, soggezione, imbarazzo*).

L'ultima proprietà è quella antonimica; qui non si parla di antonimi veri e propri, anzi di un'esplicitazione introdotta da avverbi o verbi di negazione (“non”, “senza”; “manca”, “essere privo”). Possiamo notarlo in 6 definizioni: le proposizioni antonimiche o sono poste da solo, come nella definizione di “crucele” nel VT (*che non sente pietà nel veder soffrire altri*), nel DISC (*che manca pietà*) e nel NVdB (*che non ha pietà*) e come nella definizione di “triste” nello ZIN (*che è privo di gioia, serenità, piacere e sim.*); oppure separate da una virgola o punto virgola in una definizione multipla come nella definizione di “crucele” nello ZIN (*insensibile, senza pietà*) e nel GAR (*che non ha compassione; disumano, spietato, feroce*).

Lemma	Proprietà	ZIN	GAR	VT	DISC	NVdB
atroce	inclusione deriv.					
	Inclusione sin.	1.+		+	1.+ 2.+	1.+
	Sinonimia	2.+	1.+ 2.+	+		2.+
crucele	inclusione deriv.					
	Inclusione sin.	2.+	2.+			2.+
	Sinonimia	1.+	1.+		2.+	1.+
	Propr.anton.	1.+	1.+	+	1.+	1.+
fastidioso	inclusione deriv.		+	+		+
	Inclusione sin.					
	Sinonimia	+	+		+	
geloso	inclusione deriv.	1.+	1.+	+		1.+ 2.+ 3.+
	Inclusione sin.	2.+	2.+		1.+ 2.+	
triste	inclusione deriv.				2.+	
	Inclusione sin.	1.+	1.+ 2.+	+	1.+	1.+ 2.+
	Sinonimia		2.+			2.+
	Propr.anton.	2.+				
vergognoso	inclusione deriv.	1.+ 2.+	1.+ 2.+	+	1.+ 2.+	1.+ 2.+
	Inclusione sin.					1.+ 2.+

3.3. Sulla metodologia usata nei dizionari

Sotto questo punto si analizza la metodologia che ciascuno dei dizionari ne fa uso per definire i lemmi esaminati (sostantivi e aggettivi). Si concentra sulle tre assi: la tipologia, la procedura morfosintattica e le proprietà semantiche.

Quanto alle tipologie, la definizione sostanziale si testimonia in tutti i nomi esaminati; quella relazionale è l'unica usata per definire gli aggettivi di colore. Mentre per aggettivi di sentimenti ed emozioni la relazionale è maggiormente usata con 77 occorrenze versus la sostanziale usata in solo 13 occorrenze. I dizionari favoriscono l'uso della sostanziale con frequenza quasi uguale (2 volte nel GAR; 3 volte in entrambi lo ZIN e il NVdB; 4 volte nel DISC) tranne il VT il quale ricorre alla sostanziale in una sola definizione (la definizione di "sincero"). Le definizioni linguistiche sono usate in 68 volte da 76 definizioni di strumenti musicali; quelle enciclopediche si sono riscontrate per 28 volte (20 negli strumenti musicali e 8 nei colori); quelle vaghe con un totale di 19 volte (10 nei colori e 9 negli strumenti musicali); quelle per estensione si usano solo nelle definizioni di aggettivi di colore con frequenza di 20 volte.

Dizionario/tipologia	Morfosintattica	Enciclopedica	Vaga	per estensione
ZIN	13	5	5	4
GAR	15	5	6	5
VT	14	11	5	2
DISC	12*	4	2	3
NVdB	14	3	1	6**

Si nota dalla tabella precedente che il DISC mantiene una sola tipologia nella definizione degli strumenti musicali (la definizione morfosintattica*) e anche il NVdB rimane consistente nell'uso della definizione per estensione in tutti gli aggettivi di colore**. Gli altri dizionari oscillano con percentuali quasi simili all'uso delle diverse tipologie di definizioni.

Passiamo all'analisi delle procedure. È spiegato che per procedura s'intende il meccanismo morfosintattico usato per spiegare o per definire il lemma. Parliamo prima dei sostantivi; quelli messi in esame sono sostantivi di strumenti musicali. Per definirli, i dizionari, come visto in 4.1, si sono recati a diverse procedure: nome + aggettivo, nome + sintagma preposizionale, nome + aggettivo + sintagma preposizionale, nome + proposizione relativa. Nella tabella che segue si vede che ci sono delle procedure preferite per ciascun dizionario: ad esempio la procedura nome + sintagma preposizionale è la più frequente nello ZIN; non lo è per il GAR e il DISC i quali ricorrono per primo al nome + aggettivo + sintagma

preposizionale. Nel caso del VT e del NVdB si usano quasi alla pari le procedure del nome + aggettivo oltre a quella del nome + aggettivo + sintagma preposizionale. Infatti, questa diversità di procedure usate per descrivere gli strumenti musicali, la trovo strana in quanto condivido con Rigual l'opinione secondo la quale "una stessa categoria di parole dovrebbe essere definita seguendo una stessa procedura"³⁸ e qui si parla di una classe circoscritta di sostantivi ed era opportuno, dal mio punto di vista, uniformare la strategia usata da ogni dizionario.

Dizionario/procedura	n.+ agg.	n. + sint.prep.	n. + agg.+ sint. prep.	n. + prop.rel.
ZIN	4	9	3	0
GAR	1	5	9	0
VT	5	2	7	1
DISC	2	4	7	0
NVdB	6	3	7	0

Passiamo alle definizioni di aggettivi di colore per i quali si osservano le procedure seguenti: proposizione relativa, complemento preposizionale, participio passato, participio presente, aggettivo e sintagma nominale. Entrambi il DISC e il NVdB sono riusciti a mantenere la stessa strategia nel definire gli aggettivi di colore: il complemento preposizionale; mentre per il GAR si ricorre al complemento preposizionale in 5 delle 6 definizioni e alla proposizione relativa in una sola definizione. Lo ZIN e il VT, invece, non hanno avuto la fortuna di unificare la strategia, ricorrendo due volte al complemento preposizionale e quattro volte alla proposizione relativa.

Dizionario/procedura	Prop.rel.	Compl.prep.
ZIN	4	2
GAR	1	5
VT	4	2
DISC	0	6
NVdB	0	6

Anche se stiamo sempre nella sfera grammaticale di aggettivi, si osserva che le procedure usate per aggettivi di emozioni non sono le stesse usate per quelli di colore. Se per i secondi si è limitato ad usare la proposizione relativa ed il complemento preposizionale, nei primi si è ricorso all'uso di altre procedure, con percentuali diverse, come l'aggettivo, il participio passato, il participio presente, oltre alla proposizione relativa; mentre si evita totalmente la definizione mediante il complemento preposizionale. Nella tabella si riassumono le procedure date per definire gli aggettivi di sentimenti (positivi e negativi). Si vede che, anche se

nessun dizionario ha mantenuto la stessa procedura in tutte queste definizioni, il procedimento usato per eccellenza rimane l'uso della proposizione relativa, il quale si riscontra in 74 su un totale di 90 definizioni. Di fatti, usare definizioni sostanziali (con un aggettivo o un participio passato) è molto raro.

Dizionario/procedura	Prop.rel.	aggettivo	Part.pass.	Part.pres.
ZIN	16	3	0	0
GAR	16	2	1	1
VT	13	0	1	0
DISC	13	2	2	0
NVdB	16	1	2	1

Ora che abbiamo parlato di procedure, si passa alle proprietà. Come detto e chiarito nei punti precedenti, la proprietà più saliente è l'inclusione dalla quale emergono l'iperonimia, la sinonimia e l'antonimia. L'iperonimia si vede nei sostantivi (strumenti musicali) perché tutti appartengono alla sfera semantica della musica e dunque si possono inserire sotto la stessa classe definitoria (strumento musicale). Si è notato però che tale proprietà, talmente importante, è stata saltata per sette volte in due dizionari: lo ZIN e il VT. Questo fatto non è, a mio parere, accettabile e lo trovo un punto debole nei due dizionari specialmente che questo vizio non si attesta nelle definizioni di altri strumenti musicali, ma è stato ignorato solo in alcune.

L'iperonimia si attesta anche negli aggettivi di colore nelle definizioni dei quali è sempre persistente la parola "colore" che fa come genere prossimo dell'aggettivo da definire. Però tale proprietà è mancata per tre volte: due delle quali nel VT e la terza nel DISC. Secondo me, saltare la classe definitoria in questi casi ha reso la definizione incompleta e non del tutto comprensibile.

Per aggettivi di sentimenti, l'iperonimia si fa introducendo la definizione con un sintagma preposizionale di tipo: "di persona", "di sentimenti", "di qualcuno", ecc. Si attesta, però, in 20 occorrenze e si manca in 70 altre. Questa mancanza è legata alla proprietà usata per eccellenza per definire questi aggettivi: l'esplicitazione. Nell'esplicitazione si fa la parafrasi o con un derivato, il quale rinvia il lettore al sostantivo pertinente (es. il sostantivo "coraggio" nella definizione di "coraggioso"; il sostantivo "vergogna" nella definizione di "vergognoso"); oppure con lemmi sinonimici o anche antonimici. Mantenere la stessa strategia per descrivere i sentimenti non è sempre attestata nei dizionari. Essi oscillano tra usare l'esplicitazione mediante derivato e mediante lemmi sinonimici (7 definizioni per ciascuna forma nello ZIN; 6 definizioni per ciascuna nel VT; 8 definizioni con derivato e 7 con lemmi sinonimici nel GAR; 6 con derivato e 7

con lemmi sinonimici nel DISC; 8 con derivato e 10 con lemmi sinonimici nel NVdB). Questa varietà la vedo normale data la natura semantica dell'aggettivo.

4. Conclusione

In questa ricerca si è data attenzione alla definizione lessicografica di alcuni nomi ed aggettivi in cinque dizionari italiani monolingui rilasciati nel terzo millennio. Sono stati analizzate le definizioni lessicografiche di 16 strumenti musicali, 6 aggettivi di colore, 12 aggettivi di sentimenti ed emozioni. L'importanza della definizione lessicografica sta nel fatto che essa serve ad evocare un concetto ed è dunque la caratteristica fondamentale di qualsiasi dizionario. Per riuscire la definizione è espressa o da paralleli sinonimici attraverso un vocabolo considerato sinonimo o da una parafrasi esplicativa che rinvia alla medesima classe referenziale e che sia semanticamente equivalente alla parola che intendiamo definire e che su di essa informi. Secondo le regole lessicografiche, le definizioni sono di due tipi, seguono procedure precise, e condividono caratteristiche semantiche simili. Le definizioni lessicografiche si possono distinguere in due tipologie fondamentali: definizioni sostanziali e definizioni relazionali; le prime sono usate principalmente per i sostantivi, come si è manifestato nell'esame (con varietà di definizione morfosintattica, enciclopedica e vaga); mentre i secondi si mostrano per definire aggettivi sia di colore che di sentimenti. Abbiamo ancora visto l'esistenza di altre tipologie come la definizione morfosintattica, quella enciclopedica, quella vaga e quella per estensione. Nell'esame è apparsa molte volte la cosiddetta "definizione multipla" nella quale il lessicografo formula la definizione usando due procedure, separate da una virgola o da un punto e virgola, al fine di eliminare, con il variare la forma, le ambiguità sempre possibili. Lo abbiamo visto specialmente nelle definizioni di aggettivi di sentimenti ed emozioni.

Quanto alle procedure, i dizionari servono di meccanismi sintattici per chiarire e spiegare il senso di un lemma e questi meccanismi variano a seconda della classe grammaticale della parola. Abbiamo visto che le procedure usate per definire i nomi sono diverse da quelle per definire un aggettivo data la natura di ciascun categoria di parole. La diversità di procedure usate per descrivere una stessa categoria di parole non è logica perché si dovrebbe uniformare la strategia usata da ogni dizionario specialmente che i dizionari in esame sono dei più diffusi e famosi non solo in Italia ma in tutto il mondo e che in tutti si afferma sin dall'introduzione dell'opera che si cerca di mantenere regole precise ed univoche nelle definizioni.

La caratteristica semantica più saliente nei dizionari è quella dell'inclusione sotto la quale si mettono le proprietà dell'iperonimia, della sinonimia e dell'antonimia. Nella ricerca si è manifestata sia nei nomi sia negli aggettivi. Nei nomi e negli aggettivi di colore abbiamo notato l'iperonimia mentre negli aggettivi di sentimenti si è osservata la presenza di caratteristiche sinonimiche ed antonimiche.

Nella ricerca abbiamo osservato che alcuni dizionari hanno rappresentato affinità nelle procedure seguite, nelle tipologie usate ed anche nelle proprietà espresse nelle definizioni. In tanti casi lo ZIN e il GAR hanno rappresentato delle proprietà e delle procedure identiche nelle definizioni; lo stesso si applica al caso del DISC e del NVdB i quali usano le stesse metodologie in tante definizioni. Le definizioni del VT, invece, erano particolari: era l'unico a seguire la procedura del nome+proposizione relativa nella definizione di uno strumento musicale "flauto"; l'unico ad usare definizione con elementi vaghi nelle definizioni di "sassofono" e "fagotto"; l'unico a non rispettare l'iperonimia nelle definizioni di "timpano", "clarinetto", "bianco" e "nero"; l'unico a definire "felice" e "sincero" con proprietà antonimiche; oltre ad essere il dizionario che ha promosso per lo più le definizioni enciclopediche per strumenti musicali (in 8 delle 16 definizioni).

Abbreviazioni e simboli

ZIN Zingarelli	Accor. accorciamento
GAR Garzanti	Def. definizione
NVdB Nuovo Vocabolario di Base	c. colore
VT Vocabolario Treccani	Scient. scientifico
DISC Dizionario Italiano Sabatini-Coletti	Partic. particolarmente
Mus. musica	Es. esempio
Spec. specialmente	Compl. complemento
Sim. simile	Diz. dizionario
Gener./generalism. generalmente	Qcs. qualcosa
Com. comune	Pres. presente
Sec. secolo	Pass. passato
n. nome	Part. participio
Agg. aggettivo	Deriv. derivato
Sint. sintagma	Sin. sinonimo
Prep. Preposizione	Anton. antonimo
Rel. relativa	Propr. proprietà
Prop. proposizione	Qcn. qualcuno
	Estens.estensione

Note:

¹ Riediger, Helmut, “Che cos’è la terminologia e come si fa un dizionario”, disponibile su [Laboratorio Weaver. http://www.fondazionemilano.eu/blogpress/weaver/2014/03/22/come-si-fa-un-glossario/](http://www.fondazionemilano.eu/blogpress/weaver/2014/03/22/come-si-fa-un-glossario/), 2012, p.7.

² Quemada, B., “Lexicology and Lexicography”, in *Current Trends in Linguistics*, 9: Linguistics in Western Europe, Sebeok, T. A. (a cura di), 1972, p. 427.

³ Iacobini, Claudio, “I dizionari della lingua italiana su CD-ROM come strumento per la ricerca linguistica”, in *Lingua e stile*, XXXIV, 4, Il Mulino, Bologna, 1999, p.565.

⁴ Nencioni, Giovanni, “Verso una nuova lessicografia”, in *Studi di lessicografia italiana*, VII, pp. 5-19, Le lettere, Milano, 1985, p.12.

⁵ Certamente qui non ci si riferisce a tutti i dizionari usciti, mi limito solo a questi considerati più noti o più diffusi. Nella rassegna dei dizionari italiani basta qui citare il Devoto-Oli e Hoepli italiano anch’essi dei dizionari molto prestigiosi ed apprezzati.

⁶ Stenta, Eleonora, “La definizione lessicografica. Tradizione e procedure compositive nei dizionari monolingui, alfabetici, italiani dalla seconda metà dell’Ottocento ad oggi”, dottorato di ricerca, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Filologia moderna, opera non edita, 2005, p.58.

⁷ Patota, Giuseppe, “Il Dizionario Garzanti nel quadro della lessicografia italiana contemporanea”, in *Proceedings of the 13th EURALEX International Congress, Barcelona, 15-19 July 2008*, a cura di Elisenda Bernal, Janet DeCesaris, Institut Universitari de Linguística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, 2008, p.589.

⁸ [Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana - Tullio De Mauro - Internazionale](#). cliccato il 22/08/23.

⁹ Giovanardi, Claudio, “Presentazione”, in *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Giovanardi, Claudio (ed), pp. 9-20, Franco Cesati Editore, Firenze, 2005, p.11.

¹⁰ Naturalmente questo fatto è relativo; ma qui la scelta dipende soprattutto da due fattori: i lemmi racchiusi e il totale di utenti o visitatori dei siti online; per i quali i nostri dizionari sono dei più importanti.

¹¹ Iacobini op.cit., p. 543.

¹² [Grande Dizionario Italiano + licenza online di Autori Vari | Libri | De Agostini Libri](#) cliccato il 13/08/23.

¹³ [Dizionari ZANICHELLI](#) consultato il 13/08/23.

¹⁴ [Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana - Tullio De Mauro - Internazionale](#) cliccato il 13/08/23.

¹⁵ [Lemmatizzazione e criteri generali - De Mauro, dizionario di italiano online \(internazionale.it\)](#) cliccato il 22/08/23.

¹⁶ [Dizionario Italiano online | Corriere.it](#) cliccato il 22/08/23.

¹⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Vocabolario_Treccani, consultato il 23/08/23.

¹⁸ Il vocabolario Treccani. Nuova edizione | Treccani, il portale del sapere cliccato il 22/08/23.

¹⁹ Riediger, Helmut, op.cit., p.8.

²⁰ Rigual, Calvo, “Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale: analisi dei principali dizionari”, in *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, A. De Angelis, L. Toppino (a cura di), Aracne, Roma, 2007, p.42.

- ²¹ Paolini, Michele, “Dizionario e definizioni: strutturazioni parallele?”, in *Philologia*, XXV 2, 2015, disponibile su [Philologia XXV 2 Paolini.pdf \(uniba.sk\)](#), Bratislava, 2015, p.23.
- ²² Stenta, Eleonora, op.cit., p.66.
- ²³ cfr. Sornicola, op.cit., p.33.
- ²⁴ Stenta, Eleonora, op. cit., p.72.
- ²⁵ Ibidem.
- ²⁶ cfr. Quemada, Bernard, “Les dictionnaires du français moderne 1539- 1863; Etude sur leur histoire, leurs types et leurs méthodes”, Didier, Paris, 1968, p.458.
- ²⁷ Stenta, Eleonora, op.cit., p.119.
- ²⁸ *ivi*, p.120.
- ²⁹ Ibidem.
- ³⁰ *ivi*, p.111.
- ³¹ *ivi*, p.115.
- ³² *ivi*, p.154.
- ³³ I lemmi esaminati sono messi in ordine alfabetico.
- ³⁴ Montandon, George, “Strumenti musicali”, disponibile su [STRUMENTI musicali in "Enciclopedia Italiana" \(treccani.it\)](#) cliccato il 17/08/23), 1936.
- ³⁵ Manca nel DISC.
- ³⁶ Manca totalmente nel DISC, mentre nel GAR nel VT sono presenti altre accezioni del termine.
- ³⁷ Manca nel DISC.
- ³⁷ Rigual, Calvo, op.cit.; p.42

Bibliografia

- Della Valle, Valeria, “La lessicografia italiana, oggi”, in *Bollettino di italianistica*, anno IV, n. 2, 2007, Università di Studi di Roma “La Sapienza”, pp.20-29, Carocci editore, Roma, 2007.
- De Mauro, Tullio, “La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia”, UTET libreria, Torino, 2005.
- Giovanardi, Claudio, “Presentazione”, in *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Giovanardi, Claudio (ed), pp. 9-20, Franco Cesati Editore, Firenze, 2005.
- Iacobini, Claudio, “I dizionari della lingua italiana su CD-ROM come strumento per la ricerca linguistica”, in *Lingua e stile*, XXXIV, 4, pp. 541-568, Il Mulino, Bologna, 1999.
- Marello, Carla, “Le parole dell'italiano”, Zanichelli, Bologna, 1996.
- Montandon, George, “Strumenti musicali”, disponibile su [STRUMENTI musicali in "Enciclopedia Italiana" \(treccani.it\)](#), 1936.
- Nencioni, Giovanni, “Verso una nuova lessicografia”, in *Studi di lessicografia italiana*, VII, pp. 5-19, Le lettere, Milano, 1985.

- Paolini, Michele, “Dizionario e definizioni: strutturazioni parallele?”, in *Philologia*, XXV 2, disponibile su [Philologia XXV 2 Paolini.pdf \(uniba.sk\)](#), pp.21-33, Bratislava, 2015.
- Paolini, Michele, “Definizione lessicografica e definizione scientifica. Il problema della selezione contestuale e circostanziale”, in *Verbum Analecta neolatina*, 16 (1-2), pp.203-218, Hungarian Academy of Sciences, Budapest, 2015.
- Patota, Giuseppe, “Il Dizionario Garzanti nel quadro della lessicografia italiana contemporanea”, in *Proceedings of the 13th EURALEX International Congress*, a cura di Elisenda Bernal, Janet DeCesaris, Institut Universitari de Linguística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, pp. 587-598, Barcelona, 2008.
- Quemada, Bernard, “Lexicology and Lexicography”, in *Current Trends in Linguistics*, 9: Linguistics in Western Europe, Sebeok, T. A. (a cura di), pp.365-475, The Hague-Paris Mouton, Paris, 1972.
- Quemada, Bernard, “Les dictionnaires du français moderne 1539- 1863; Etude sur leur histoire, leurs types et leurs méthodes”, Didier, Paris, 1968.
- Reutner, Ursula, “Eufemismo e lessicografia. L’ esempio dello “Zingarelli”, in *Studi di lessicografia italiana*, volume XXXI, pp.314-344, Firenze, 2014.
- Riediger, Helmut, “Che cos’è la terminologia e come si fa un dizionario”, disponibile su [Laboratorio Weaver. http://www.fondazionemilano.eu/blogpress/weaver/2014/03/22/come-si-fa-un-glossario/](#), 2012.
- Rigual, Calvo, “Panorama della lessicografia monolingue italiana attuale: analisi dei principali dizionari”, in: *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, A. De Angelis, L. Toppino (a cura di), pp. 9-70, Aracne, Roma, 2007.
- Serianni, Luca, a cura di, “Studi di lessicografia italiana”, volume XXXVI, Firenze, 2019.
- Sornicola, Rosanna, “Un contributo allo studio delle unità strutturali delle parafrasi”, in *Parafrasi. Dalla ricerca linguistica alla ricerca psico-pedagogica*, a cura di Lucia Lumbelli e Bice Mortara Garavelli, pp. 29-49, Alessandria, Italia, 1999.
- Šorli, Mojca, “Pragmatic Meaning in Lexicographical Description: Semantic Prosody on the Go”, a cura di Andrea Abel, Chiara Vettori, Natascia Ralli, in *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus*, 15-19 July 2014, pp.477-491, Bolzano/Bozen, 2014.
- Stenta, Eleonora, “La definizione lessicografica. Tradizione e procedure compositive nei dizionari monolingui, alfabetici, italiani dalla seconda metà

dell'Ottocento ad oggi”, dottorato di ricerca, Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Filologia moderna, opera non edita, 2005.

Dizionari citati:

- Grande dizionario di italiano Garzanti, diretto da G. Patota, 2024, Garzanti, Milano, versione digitale.
- Lo Zingarelli 2024, Vocabolario della lingua italiana, di Nicolò Zingarelli, 2024,
- Sabatini-Coletti 2018, il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana, diretto da F. Sabatini, V. Coletti, 2018, Rizzoli Larousse, Milano, disponibile su [Dizionario Italiano online | Corriere.it](#)
- Treccani, il Vocabolario, diretto da Raffaele Simone, 2008, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, disponibile su [Treccani - La cultura Italiana - Vocabolario](#)
- Zanichelli, Bologna, disponibile su [Dizionari ZANICHELLI](#)
- Nuovo Vocabolario di Base, di Tullio De Mauro, disponibile su [Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana - Tullio De Mauro - Internazionale](#)

Sitografia:

- https://it.wikipedia.org/wiki/Vocabolario_Treccani